

Primo piano

Politica Nel vertice di ieri Fratelli d'Italia ha chiesto ancora la vicepresidenza e deleghe «pesanti»: agricoltura, università e turismo

Fugatti apre ma FdI alza la posta Binelli: «Urzi pessimo interlocutore»

Il commissario leghista: «Pronti a trattare, ma con qualcuno che sappia farlo»

di **Donatello Baldo**

«**P**rendo atto e mi riservo». Sembra siano state queste le parole rivolte da Maurizio Fugatti al commissario di Fratelli d'Italia Alessandro Urzi che ieri, per la prima volta da dopo le elezioni, ha incontrato di persona il governatore. Basta messaggi su WhatsApp, questa volta le richieste sono contenute in una «nota», definita così dallo stesso Urzi, accompagnato all'incontro dal neoeletto tra le fila meloniane Christian Girardi. Ma cosa conteneva quella nota? «Tropo, ancora troppo», fanno sapere i leghisti. E il loro commissario mette in dubbio la capacità di mediazione di Urzi: «Se rialzano continuamente la posta, mi chiedo se sia la persona giusta per una trattativa che per forza di cose dovrà sbloccarsi cedendo da una parte e dall'altra».

La vicepresidenza, FdI non molla
Le richieste dei meloniani sono sempre quelle. La vicepresidenza soprattutto. «La nostra posizione è sempre quella – spiega Binelli – la disponibilità a discutere sulle deleghe da affidare ai due assessori. Che mi risultano essere in carica, perché nessuno ha rinunciato al ruolo e si è dimesso. Sono assessori a tutti gli effetti, con deleghe puntuali ciascuno di loro. Si parla da qui, ma non si ritorni indietro al tema della vicepresidenza». Su cui però FdI non molla, e rinfanciati dalle parole del ministro Francesco Lollobrigida che afferma che i patti erano altri, ripropone il punto: «Un punto superato – spiega il commissario leghista – perché l'accordo prevedeva solo la vicepresidenza. Poi, nel corso della trattativa dei giorni scorsi, Urzi ha accettato di avere due assessori al posto della vicepresidenza. Che di fatto sono stati nominati».

Nemmeno Fugatti cede
«Sulle competenze si può ragionare», ribadisce Binelli. Che ricorda le stesse parole di Fugatti:



Giunta monca Il commissario di Fratelli d'Italia Alessandro Urzi assieme a Diego Binelli (sulla destra), commissario leghista, sotto il governatore Maurizio Fugatti

“
Disponibili a discutere sulle deleghe da affidare ai due assessori che mi risultano in carica. Si parla da qui, ma non si ritorni indietro al tema della vicepresidenza

«Lo ha detto anche il presidente che le deleghe non sono scritte sulla pietra, che si possono cambiare. Ma le richieste devono poter stare in piedi, non possono essere fatte solo per sentirsi rispondere di no. E se non si spostano di un millimetro dalle loro posizioni, non si va da nessuna parte». La delega sul piatto è quella all'Agricoltura, e nella Lega sta passando l'idea che si potrebbe anche cedere. Anche alcuni assessori la pensano così: «Uno scambio che non vale la posta in



gioco – osserva qualcuno – perché è ben molto più pensante la delega a Cultura e Istruzione, ma contenti loro». Il fatto è proprio che non sembrano accontentarsi, che le richieste siano anche altre. «Ma soprattutto – fanno sapere fonti del partito della Fiamma – prima di parlare di deleghe si parla di vicepresidenza».

Serve un altro mediatore
Binelli guarda con preoccupazione ma anche con irritazione alla situazione di stallo: «Tutto è

Il caso | I due esponenti di Fratelli d'Italia risultano a tutti gli effetti in giunta. E ora c'è chi pensa di rivolgersi alla Corte dei Conti

Gerosa e Cia, assenti ma stipendiati da assessori

C'è chi ha già fatto i conti. In otto giorni, quindi dal 17 novembre ad oggi, senza far nulla hanno già incassato 3.569,6 euro. Lordi, ma in molti non arrivano a questo lordo nemmeno per un mese intero di lavoro. Francesca Gerosa e Claudio Cia (va detto, quest'ultimo *oborto collo*) hanno deciso di non entrare nell'esecutivo di Fugatti, per intanto rimanere fuori, nell'attesa che il braccio di ferro tra Lega e Fratelli d'Italia non si sia risolto. Gerosa vuole per sé la vicepresidenza, che Fugatti non le vuol dare. Una partita che sta investendo i partiti anche a livello nazionale, ma sta di fatto che i due esponenti della Fiamma in giunta non ci vanno. Ma non si dimettono, non hanno rinunciato all'incarico affidato

loro da Fugatti con tanto di ordinanza. Un atto vincolante, e di fatto Cia e Gerosa sono assessore e assessora della Provincia Autonoma di Trento. Ne dà conto anche il sito istituzionale, con i due che campeggiano sorridenti assieme agli altri colleghi nella pagina

web dedicata alla giunta provinciale: «Claudio Cia, assessore alle politiche per la casa, disabilità, mobilità e trasporti»; «Francesca Gerosa, assessora all'istruzione, cultura, giovani e pari opportunità». Dicevano dell'indennità, che seppur assenti per questioni del

tutto politiche, percepiscono ugualmente. Ogni giorno – dividendo il totale mensile per 30 – sono 446,2 euro. E dicevamo delle mancate dimissioni, o «congelamento» della carica. Per le minoranze, ma anche dalla maggioranza, si tratterebbe – almeno da un

punto di vista lavorativo – di assenteismo. E c'è chi pensa a una segnalazione alla Corte dei Conti. Per ora è solo un'ipotesi, si sta studiando la materia, e prima della formalizzazione si preferisce non esporsi. Ma la domanda è semplice: «Si tratta di un incarico amministrativo, di un ruolo operativo e non di rappresentanza. Insomma, non fanno politica gli assessori, governano il Trentino. E ad oggi – spiega un esponente dell'opposizione – non hanno fatto assolutamente nulla, rinunciando per principio di prendere possesso dei loro uffici. Prendendo però un'indennità». Il ricorso alla Corte dei Conti è un'opzione: «Anche un dovere se ci sono le basi giuridiche per farlo».





Assessora
Francesca Gerosa a tutti gli effetti è parte della giunta provinciale anche se non partecipa alle riunioni dell'esecutivo. Attualmente è titolare delle deleghe a Istruzione e Cultura ma chiede per sé la vicepresidenza e la delega all'Agricoltura



Assessore
Claudio Cia, anche lui è a tutti gli effetti nel ruolo di componente della giunta di Fugatti. Gli sono state attribuite le deleghe alle Politiche per la Casa, alla Disabilità e ai trasporti



Tecnica
Giulia Zanotelli è in predicato per entrare in giunta come assessora esterna ma deve prima dimettersi dal Consiglio. Avrà l'Agricoltura, delega che vuole anche Francesca Gerosa (Fdi)

bloccato, la nomina del presidente del Consiglio e il perfezionamento della giunta con le dimissioni di Giulia Zanotelli. Ma non si può bloccare tutto per l'impuntatura di uno solo degli assessori», e il riferimento è a Francesca Gerosa, perché sembra che Claudio Cia sia più che soddisfatto delle competenze che Fugatti gli ha affidato. Come può sbloccarsi quindi la trattativa? «Prendano atto che non è possibile interloquire con Urzi. A un certo punto quelli di Fratelli d'Italia devono porsi questo

problema. Si può chiedere anche la luna, ma poi un accordo bisogna pur trovarlo. Se si è capaci di fare una trattativa».

Termine ultimo

Nessuno si è posto una *deadline*. Si immaginava si potesse risolvere tutto entro il Consiglio provinciale di oggi. Ma invece niente. Ora si guarda alla prossima riunione di giunta, che sarà venerdì prossimo. E nel frattempo la giunta è monca: cinque assessori su sette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urzi, autonomie: «Meloni assicura tavoli di confronto»

«Ancora una volta precisa e puntuale la presa di posizione del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni sul tema del rapporto fra il governo e le autonomie speciali e la disponibilità ampia al confronto per le soluzioni più equilibrate e di interesse delle popolazioni locali. La risposta data oggi (ieri per chi legge ndr) al Senato, durante il premier question time, dalla presidente Meloni, apre a un confronto diretto fra il governo e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul tema delle riforme delle autonomie e dell'equilibrato rapporto delle competenze fra Stato e realtà locali». Queste le parole del

deputato trentino Alessandro Urzi, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Trentino Alto Adige. «L'annuncio di tavoli locali con le province autonome di Trento e Bolzano è la dimostrazione, ancora una volta, del pragmatismo e della concretezza con cui si intende accompagnare l'azione di governo anche nel rapporto con le autonomie speciali – ha aggiunto ancora Urzi – Ancora una volta non solo assicurazioni ma anche un chiaro indirizzo su come accompagnare l'intero percorso. Posizione perfettamente condivisa anche da Fratelli d'Italia a livello territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio | Niente accordo, la maggioranza voterà scheda bianca Oggi prevista la fumata nera Ma l'Ufficio di Presidenza potrebbe essere tutto «rosa»



In aula Oggi, senza un'intesa tra Lega e Fratelli d'Italia, non ci sono i voti per eleggere il presidente del Consiglio provinciale

Stallo

La minoranza attacca: «Istituzioni bloccate per una crisi interna al centrodestra»

Nessuno ricorda, per lo meno dai primi anni 2000, da quando è entrata in vigore la riforma istituzionale, un inizio di legislatura caratterizzato da una crisi di giunta. Una crisi politica che diventa, di fatto, anche istituzionale. Perché oggi – senza un'intesa tra Lega e Fratelli d'Italia, che sicuramente non si perfezionerà a breve – non ci sono i voti per eleggere il presidente del Consiglio provinciale. Passaggio fondamentale per mettere l'Assemblea legislativa nelle condizioni di lavorare. E nel frattempo, a guidare palazzo Trentino, è la più anziana tra gli eletti: Lucia Coppola di Europa Verde.

«Rispetto istituzionale»

Le minoranze sono sul piede di guerra, ma anche in imbarazzo: «Siamo in difficoltà, non riusciamo nemmeno noi a fare al meglio la nostra parte», afferma il capogruppo del Pd Alessio Manica. E spiega: «Succedeva in passato che l'impasse sulla scelta del nome di garanzia da mettere a capo dell'Aula fosse tra maggioranza e minoranza, ma quest'ultima si è sempre presentata con un nome. Cinque anni fa – ricorda Manica – quello di Walter Kaswalder, su cui si trovò un accordo alla quarta votazione». Oggi, e questo è già stato anticipato, la maggioranza non farà alcuna proposta, mandando di fatto a monte la prima seduta del Consiglio provinciale. «Come da prassi – afferma Manica – spetterebbe alla maggioranza fare proposte. Ma sappiamo già che non arriveranno. Si tratta di una mancanza di rispetto per la più alta istituzione dell'Autonomia».

Navigare a vista

Ma come si comporterà la minoranza? Ieri si è tenuta una riunione di tutti gli eletti dell'Alleanza democratica autonomista: «Entreremo in aula senza sapere cosa potrà succedere. Difficile dire come ci comporteremo, perché non



Maria Bosin Partito autonomista



Mariachiara Franzioia PD



Paola Demagri Casa Autonomia.eu



Chiara Maule Campobase

dipende da noi. Dipende tutto dalle trattative interne alla maggioranza, ma non sul Consiglio sulla composizione della Giunta». E già questo, per Manica, è da condannare: «Usano il Parlamento dell'autonomia per compensare i posti, per spartirsi gli incarichi. Vergognoso. Siamo parlando di organi di garanzia, infatti la presidenza deve avere un quorum rafforzato non a caso».

Fratelli d'Italia blocca tutto

Di fatto, sono quelli di Fratelli d'Italia che bloccano tutto. Possono contare su cinque consiglieri, determinanti per ogni decisione, soprattutto se – come per l'elezione del presidente del Consiglio provinciale – è richiesta la maggioranza dei due terzi, ovvero 24 voti, quando il centrodestra può contare solo su 21. Senza aver risolto la crisi di giunta, niente presidente. Ma nemmeno niente assessorato per Giulia Zanotelli. Perché non sarebbero mai accettate le sue dimissioni, necessarie per entrare in giunta da «tecnica».

Oggi si giura

Prima dell'elezione del presidente del Consiglio provincia, in cima all'ordine del giorno c'è in ogni caso il giuramento dei consiglieri e delle consigliere. Un momento formale ma carico di valore. Non a caso, per l'occasione, gli spalti al di sopra dell'emiciclo ci saranno

parenti e amici dei nuovi consiglieri. Che a quanto pare, quando sarà chiaro che tutta l'Aula vota scheda bianca e che non avrà nemmeno senso aprire l'urna, potranno andare a brindare l'avvenuta investitura ancor prima di pranzo. A quel punto, vista la mancata capacità di trovare un nome condiviso, la presidente provvisoria Lucia Coppola riconvocherà l'adunanza, non prima di cinque giorni.

L'idea, solo donne al vertice

Nei fatti, il centrodestra una candidata da proporre ce l'ha già. In virtù di un accordo tra Fugatti e il Patt, il nome è quello di Maria Bosin, autonomista ed ex sindaca di Predazzo (anche se corre voce che Spinelli spinga per il suo candidato ex sindaco di Ala Claudio Soini). Si sa anche che la minoranza proporrà per la vicepresidenza la dem Mariachiara Franzioia, e per prassi due dei tre segretari questori vanno sempre alla minoranza: saranno lasciati a Casa Autonomia (Paola Demagri) e Campobase (con ogni probabilità la più eletta, Chiara Maule). Se a quel punto anche il centrodestra eleggesse una segretaria questora, l'Ufficio di presidenza sarebbe tutto al femminile. Ma bisogna comunque aspettare, il centrodestra deve prima chiudere la partita sulla giunta provinciale.

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA